

APPUNTI NATURALISTICI PRELIMINARI SULLA
«PALUDE DEL CAPITANO» (Lecce)

Poco distante da Porto Cesareo e precisamente tra Torre S. Isidoro e Torre dell'Inserraglio, la strada carrozzabile fiancheggiata, col suo margine destro, una zona paludosa, in mezzo alla quale c'è un laghetto lungo circa 180 m e largo una sessantina, che dista dal mare approssimativamente dai 250 ai 600 m, essendo la superficie del laghetto sviluppata per circa 180 m in direzione SE-NO.

Il complesso della palude copre una superficie approssimativa di mq 200,000. Verosimilmente la zona, chiamata «Palude del Capitano», ricca di sorgenti sotterranee (la salinità del centro del laghetto è di $1^0/_{\infty}$, ovviamente variabile nelle varie stagioni), comunica col mare in un tratto di costa che va da circa 1200 m a sud di Torre S. Isidoro, ove si allarga in una insenatura ampia poco più di 200 m, a forse 3 - 400 m a sud.

Questa palude, però, per alcune caratteristiche, che dirò più avanti, costituisce un fenomeno geo-fisico particolare sia per le condizioni idrodinamiche, che interessano pure la speleologia costiera, che per le condizioni generali geobotaniche, note per gli studi di Lorenzoni e Collaboratori, e per quelle faunistiche, anche in rapporto ai contatti del territorio pugliese, della penisola salentina, con il territorio balcanico. E' perciò che il direttore della Stazione di Biologia Marina di Porto Cesareo, Prof. P. Parenzan, mi consigliò lo studio dell'interessante ambiente.

La struttura della zona in questione coinvolge, come già dissi, la speleologia, e in particolare la speleobiologia, presentando un aspetto ancora poco noto per il territorio, che ha

* Stazione di Biologia Marina di Porto Cesareo.

qualche riscontro con la zona più settentrionale delle «Spunulate di Castiglione», dove però si hanno sprofondamenti che partono da una superficie più elevata sul mare, ma ben evidentemente collegati coll'idrografia sotterranea costiera e col vicino mare.

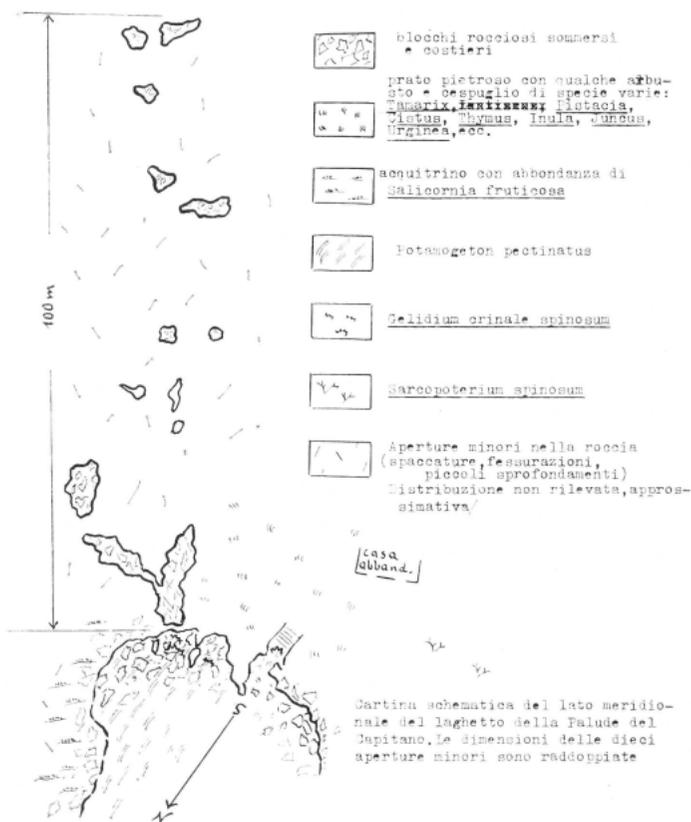
«La Palude del Capitano» dà l'impressione che sotto un tenue strato roccioso, ricoperto di prato sassoso e acquitrini ove domina la *Salicornia fruticosa*, il terreno formi ampie cavernosità, e in certi tratti magari un ampio vuoto continuo, che si rivela con numerosi piccoli sprofondamenti (che appaiono attualmente come piccoli pozzi non più larghi di 50-70 cm), o come spaccature della roccia, di forma irregolare, ampie da 0,20 a 3-4 m, con sprofondamenti più ampi vicino al lato meridionale del laghetto. Nella cartina le dimensioni delle dieci aperture superficiali minori sono raddoppiate per meglio evidenziarle. Quattordici sono quelle rilevate, oltre alle varie spaccature minori della roccia, per lo più nascoste dalla vegetazione di giunchi (*Juncus bufonius*), dai cespuglietti di *Limonium oleifolium*, di *Inula viscosa*, di *Pistacia lentiscus*, di *Cistus monspeliensis* e *incanus*, di *Myrtus capitatus*, ecc.

Trattasi evidentemente di un carsismo superficiale, con possibilità di ulteriori crolli e sprofondamenti del tetto roccioso, la cui esplorazione biologica, peraltro molto difficile perchè le «aperture» piuttosto strette sono ostruite dai blocchi rocciosi sprofondati, rendono, per ora, impossibile la penetrazione di un subacqueo munito di bombole. L'esplorazione quindi verrà preceduta dallo sgombero dei detti blocchi rocciosi, e si prevede che l'esame dei campioni biologici che certamente ricoprono alcune parti delle pareti rocciose al buio daranno risultati interessanti.

Come tutti i blocchi rocciosi costieri sommersi del laghetto, così anche una parte di quelli immersi nelle dette aperture, sono ricoperti da un gran numero di *Theodoxus fluviatilis* (Moll. Gasteropodi), che punteggiano di nero le rocce. Nelle «aperture», dove l'acqua è sempre limpida, molte superfici rocciose appaiono a chiazze rosse (illuminate dal sole), che all'esame si rivelarono formate da un'alga microscopica appartenente alle Cloroficee Volvocali, alghe unicel-

lulari bicigliate: la *Hildebrandtia rivularis* (Prof. C. Perrone Pesola det.) il cui stadio ricco di pigmento ematocromo chiazza le pietre di un bel rosso-vivo, a volte più cupo e vellutato. E' noto che un'altra specie della famiglia delle Clamidomonadacee, l'*Haematococcus pluvialis*, fa apparire rosse le acque dolci in cui vive, e che la forma più recentemente descritta dal Florenzano: *Rhodoplax castellanae* arrossa periodicamente le rocce della voragine delle Grotte di Castellana.

In alcune delle parti non acquitrinose periferiche del laghetto cresce l'interessante relitto floristico *Sarcopoterium spinosum* (L.) SPACH, pianta molto caratteristica appartenente alle Rosacee suffruticose, con rami spinosi afilli all'apice, sulla quale ha fatto un accurato studio il botanico G.G. LORENZONI (in équipe con G. CANIGLIA, F. CHIESURA LORENZONI, L.



CURTI e S. MARCHIORI, 1974), e pertanto non ritengo di dilungarmi qui. Ma, come i botanici mettono in rilievo, tutta la zona in questione presenta una interessante flora, e in particolare per salvaguardare il *Sarcopoterium* propongono la costituzione di una riserva naturale di tutta la zona della Palude del Capitano nel tratto compreso tra il mare e la strada litoranea: «una riserva di pochi ettari, in una località non ancora completamente antropizzata e dissodata».

L'inquadramento fitosociologico della cenosi a *Sarcopoterium spinosum* della fascia di transizione tra il litorale sabbioso e la gariga, tra la palude e la gariga stessa è ben rappresentato nella sopra citata nota (Vol. I degli Atti del IV Congr. sulla Conservazione della Natura, di Bari, 1974).

Nel laghetto sono state effettuate campionature sia in superficie sia sul fondo della depressione maggiore. Ad un primo sommario esame l'acqua appare limpida con una temperatura di 17°C (28 sett. 78 ore 10). Ampie superfici periferiche, specialmente nella parte meridionale del laghetto, sono ricoperte dalle chiome fogliari del *Potamogeton pectinatus*, fra le quali vive in straordinaria quantità il *Gammarus paludosus* (det. Prof. E. Tortonese, che ringrazio). Sono presenti l'*Ulva lactuca*, meno l'*Enteromorpha intestinalis*, e qua e là sulle rocce a piccola profondità appaiono delle chiazze brune, costituite da aggregati densi della Rodoficea *Gelidium crinale* (TURN.) LAM. *spinescens* Ktz. (= *Acrocarpus intricatus* Ktz.).

La fauna acquatica non appare ricca di specie; è dominata dalle citate due specie *Theodoxus fluviatilis* e *Gammarus paludosus*. Alcuni Ostracoli sono in corso di determinazione, come un Idracnide rosso; molti piccoli Isopodi, il *Tanais cavolinii* MILNE EDWARDS (det. Prof. Silvano Riggio che ringrazio), pochi Foraminiferi, ecc. Sono frequenti, nel lago, i Cefali e le Anguille.

All'esplorazione subacquea il fondo appare coperto da una nebbia che si innalza per pochi centimetri; il resto della sovrastante massa acquea appare del tutto limpida. Difatti, il fondo presenta uno strato detritico grigiastro, che all'osservazione microscopica risultò costituito fondamentalmente da frustuli di Diatomee. La detta nebulosità deriva dal solleva-

mento del deposito di questi frustuli e del sedimento impalpabile.

Le Diatomee dominanti appartengono alle specie: *Achnanthes longipes* C. AG., *Melosira varians* AG., *Melosira Iurgensii* var. *octogona* G.; in quantità minima sono presenti *Campylodiscus Hodgsonii* WM. SM., *Pleurosigma elongatum* WM. SM., *Surinella striatula* TURPIN, *Coscinodiscus nitidus* GREG.; le determinazioni sono della Prof. Cesira Perrone Pesola dell'Istituto Botanico dell'Università di Bari, che qui ringrazio.

Fra gli Isopodi raccolti l'*Asellus aquaticus*, e tra le Planarie pochi esemplari probabilmente del gen. *Dugesia*. Negli agglomerati di *Gelidium crinale spinescens* ho raccolto qualche Polichete. Fra i Gasteropodi, oltre allo stragrande numero di *Theodoxus fluviatilis* ho trovato pochi esemplari del polmonato *Ovatella myosotis* (= *Alexia myosotis* DRAP.). Nella palude numerosi sono gli Insetti, fra i quali alcune specie di Libellule.

La «Palude del Capitano», geologicamente, poggia su una base calcarea poco compatta di origine organogena, costitui-



« PALUDE DEL CAPITANO »

In primo piano la palude con cespugli di *Juncus* e affioramenti rocciosi; nello sfondo il laghetto.

(Fot. R. Annicchiarico)

ta da calcari plio-pleistocenici con affioramenti ricoperti da sabbia grossolana, e nelle depressioni depositi di terra rossa e di terra scura umicola.

La roccia, calcarenitica, qua e là sprofondata e fessurata, è ricca di fossili, fra i quali ho potuto riconoscere: *Ostrea cyrnusi*, *Spondylus gadaeropus*, *Glycymeris sp.*, *Pecten sp.*, *Striarca lactea*, *Murex trunculus*, *Columbella rustica*.

SUMMARY

The Author describe the «Palude del Capitano» a area to south Porto Cesareo (Lecce), quoting some interesting elements of the fauna and flora.